PIERO LOCATELLI

I NOSTRI GRANDI VESCOVI DEL PASSATO – Mons. Giulio Oggioni vescovo di Bergamo (1977/1991)

In questi giorni ho avuto il piacere di leggere un libro pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana dal titolo: “La Sposa eternamente giovane: la Chiesa nelle omelie di Monsignor Giulio Oggioni”.

E’ un libro scritto da Mons. Assunto Scotti prete bergamasco, dottore in teologia con una tesi sul Post-Concilio Vaticano II a Bergamo, oggi capo Ufficio della Segreteria di Stato Vaticana.

E’ un libro interessante ma di difficile recensione e quindi sarebbe più semplice rimandare alla lettura. Ritengo però opportuno soffermarmi attorno ad alcuni aspetti che mi hanno colpito in modo particolare e che forse danno il senso dell’intero testo.

Già l’introduzione di Mons. Scotti affascina il lettore per alcune bellissime espressioni . “Quando venni ordinato sacerdote (ricorda Mons. Scotti), il Vescovo Oggioni disse ai novelli sacerdoti: …tra le esortazioni che ci rivolse ne ricordo una in particolare. Ci invitò a recarci a fargli visita sicuri, disse, di darmi una grande gioia. Mi piace (e questo è il commento di Mons. Scotti) di avere accolto il suo invito. Scrivere queste pagine è stato come trascorrere un po’ di tempo in sua spirituale compagnia. Confido di avergli rallegrato il cuore.”

Mi sono soffermato attorno a queste righe perché ai più il Vescovo Oggioni è apparso certamente quale figura di grande studioso e scrupoloso predicatore ma, come tutti gli studiosi, in apparenza -ma solo in apparenza- risultava un poco lontano e isolato fra i suoi libri. E’ del tutto evidente che bastano queste poche espressioni per farci cogliere quanto invece era sensibile e vicino con tanto amore al suo “Gregge”.

Altro aspetto che confesso non conoscevo del nostro Vescovo erano la passione, il trasporto e l’obbedienza con cui ha abbracciato il Concilio Vaticano II . Riprendo al proposito sempre le parole di Mons. Scotti, di cui al libro, parlando sempre del Vescovo Oggioni: “ L’atteggiamento con il quale si pose di fronte all’evento conciliare è bene spiegato da un articolo dal titolo emblematico - Obbedienza al Concilio-, che pubblicò nell’estate del 1967sulla rivista –Seminarium- della Congregazione per l’Educazione Cattolica. In esso, l’allora docente della facoltà teologica di Milano, sosteneva che il Vaticano II era stato veramente grande per la vastità dei temi trattati, per la sensibilità che la Chiesa aveva mostrato verso i segni dei tempi, per la docilità dei Padri conciliari e del Papa allo Spirito Santo e, infine, per la chiarezza dei documenti emanati. Avrebbe anche lasciato una traccia veramente grande nella storia se fosse stato interamente e interiormente attuato, cioè tradotto nella vita. Al Concilio si doveva obbedienza perché si presentava come atto autorevolissimo e straordinario del magistero, cioè come un comando o almeno come una volontà spirituale….”

Anche solo queste profonde e meditate espressioni aiutano a comprendere come Mons. Oggioni aveva colto, con profondo senso di obbedienza e con l’aiuto dello Spirito Santo, la vera essenza e l’assoluta importanza storica del Concilio Vaticano II che, ricordiamo, fu voluto dal nostro grande Santo Papa Giovanni XIII.

Questi brevi stralci del libro spero attirino l’attenzione verso questo interessantissimo documento poiché dalla lettura si comprende anche il significato vero del titolo del libro così particolare e suggestivo ma che aiuta anche a riflettere.

*(dal Bollettino Parrocchiale di ago/set 2014)*